

Quali integrazioni possibili nella psicoterapia dei disturbi dissociativi e di personalità ?

Abstract generale

L'assunto da cui si parte è che per il clinico, le rigide divisioni di scuola siano un ostacolo alla complessa attività che è chiamato svolgere. La questione è cosa integrare e come.

Il modello RE.MO.T.A (*Relational/Multi-Motivational Therapeutic Approach*)

presentato nel libro *Treating dissociative e personality disorders, a motivational system approach to theory and treatment* affronta il tema delle psicoterapie nel trattamento di pazienti cosiddetti "difficili".

Esso costituisce la riverberazione clinica, con un fondamento teorico importante, del modello dei common factors, promuovendo un'ottica d'integrazione di modelli e introduce la questione, non indifferente, dei rapporti tra assetti traumatici e disturbi di personalità.

RE.MO.T.A. costruisce un ponte tra le due principali teorie multi-motivazionali: quella psicoanalitica di J.Lichtenberg e quella cognitivo evolucionista di G.Liotti e, nel farlo, utilizza una moltitudine di dati provenienti da diverse fonti - la ricerca sull'infanzia, l'evoluzionismo, le neuroscienze, le teorie del trauma complesso, il trattamento dei disturbi dissociativi e della personalità, la psicologia sociale, la teoria dei sistemi complessi, la psicoterapia di gruppo - coprendo così un vasto terreno, nel tentativo di rispondere alla complessità di alcuni quadri psicopatologici, con altrettanta complessità.

Si sottolinea, inoltre, l'importanza della "dimensione gruppo", nelle sue diverse forme e nella sua molteplice utilità clinica: gruppo familiare, sociale, equipe terapeutica, gruppo di psicoterapia. Nell'ottica delle teorie multi- motivazionali si discute, quindi, oltre che di attaccamento, accudimento, rango e sessualità, anche di affiliazione, gioco sociale e cooperazione e delle loro implicazioni in processi di sviluppo sani e psicopatologici. Si sostiene l'uso complementare di modalità terapeutiche che combinino più setting- individuali, di gruppo, familiari, sociali - per ottimizzare il trattamento ambulatoriale, per persone le cui possibilità di sviluppare le proprie capacità intersoggettive siano gravemente compromesse.

2) Abstract generale

Le numerose storie cliniche narrate nel libro evidenziano come sia possibile integrare contributi diversi all'interno di un modello multidimensionale eziopatogenetico della cura, secondo il quale la mente è una manifestazione della relazione tra il corpo e il mondo.

In una prospettiva concettuale per la quale la coscienza nasce e si sviluppa nella dimensione interpersonale, diventa possibile comprendere, nello spazio terapeutico, ciò che ostacola un buon funzionamento personale e creare le basi per migliorarlo.

Quello che si richiede, a uno psicoterapeuta, è un allenamento a esplorare le emozioni che costituiscono il tessuto dello scambio clinico, a diversi livelli di complessità funzionale .

Posto che lo strumento principale della psicoterapia sia la relazione e che la principale unità comunicativa siano le emozioni, una teoria che tenti di spiegare come funzioniamo, inevitabilmente ci informa sul senso delle emozioni, veicolo dell'intenzionalità e della vita mentale, dunque, sulla natura della relazione che stiamo vivendo.

E' in questa direzione che le Teorie Multimotivazionali sviluppate in ambito cognitivista (G. Liotti) e Psicoanalitico (J. Lichtenberg), colgono gli aspetti invarianti universali che regolano la relazionalità umana, a partire dall'evoluzionismo e dall'infant research.

Treating Dissociative and Personality Disorders; A Motivational Systems Approach to Theory and Treatment, vuole essere, per terapeuti di differenti estrazioni, un utile contributo nell'affrontare le peculiari costellazioni di sintomi che i pazienti complicati presentano.